



3 luglio 2016

Anno XXXIV

€ 1,50

 REDAZIONE  
 Via de' Pucci, 2  
 50122 Firenze

INVENTARIO

TOSCANA OGGI 21  
3 luglio 2016

lo SCAFFALE

di Maurizio Schoepflin



## Il mistero generativo

«*In utraque virginitas fecunditatem non impedit; in utraque fecunditas virginitatem non adimit*» («la verginità non ostacola la fecondità e la fecondità non toglie la verginità»): sono parole scritte dal grande Sant'Agostino e dunque risalgono a molti secoli fa, ma non hanno perso il loro smalto lucente. Le cita Monsignor Marcello Semeraro, vescovo di Albano e segretario della Commissione cardinalizia voluta dal Papa come aiuto speciale per il governo della Chiesa, nel suo ultimo libro intitolato *Il ministero generativo. Per una pastorale delle relazioni* (EDB, pp. 168, euro 16,00), in cui ricorda come nella tradizione patristica sia assai vivo il parallelismo tra Maria, la vergine feconda per eccellenza,



la Chiesa e coloro che nella Chiesa fanno la scelta della verginità. La persona consacrata è tutt'altro che sterile: chiamata a generare spiritualmente, essa, nell'offerta di sé, si fa quotidianamente padre e madre. Scrive Semeraro: «Generatività è, in concreto, ricevere qualcosa dal passato e accoglierlo, facendo nascere qualcosa nel presente per trasmetterlo alla generazione successiva. È ben più della semplice consegna di un «testimone», di un materiale "ricevere/trasmettere". Qui si

tratta di accogliere una realtà viva e farla crescere perché sia trasmessa come dono vitale». Alla luce di queste riflessioni, si comprende meglio il sottotitolo del volume che sottolinea l'importanza decisiva delle relazioni: la Chiesa non può e non vuole stare ferma in una posizione di attesa, ma deve e vuole andare incontro agli uomini, stabilendo rapporti e tessendo relazioni. Si tratta - afferma ancora l'autore - di «superare una mentalità prevalentemente incentrata sull'organizzazione dell'esistente per favorire un approccio "generativo" che ha a cuore prima di tutto le persone e cerca di raggiungerle nelle dimensioni degli affetti, del lavoro e del riposo, delle fragilità, della tradizione e della cittadinanza». Usando un termine particolarmente evocativo, Semeraro parla di «transumanza» pastorale, indicando con tale espressione un atteggiamento nuovo che ci sospinga «verso una regione dove le nostre azioni ecclesiali siano più esplicitamente

modulate sulle esperienze di vita delle persone e sui loro passaggi vitali». A questo proposito, Semeraro cita le seguenti parole di Papa Francesco: «L'inquietudine dell'amore ci regala il dono della fecondità pastorale, e noi dobbiamo domandarci, ognuno di noi: come va la mia fecondità spirituale, la mia fecondità pastorale?».